

PUCCIO: «QUANDO HO SCELTO L'INDIPENDENZA HO PENSATO A UN PROGETTO DI VITA»

di nicola di molfetta



ANDREA PUCCIO

«Mi sono avvicinato alla professione grazie all'Università Bocconi che, durante il quinto anno di corso, mi ha dato l'opportunità di svolgere un periodo di stage presso uno dei più prestigiosi studi milanesi specializzati nel white-collar crime. È bastata la partecipazione alla prima audienza dibattimentale per farmi capire che quella sarebbe stata la mia strada, la professione della vita». **Andrea Puccio**, poco più che trentenne, ha fondato il suo studio, Puccio

Penalisti Associati. Oggi, che di anni ne ha 36, guida una struttura che conta 10 professionisti, tutti under 40 e tutti dedicati al diritto penale. La sua storia colpisce anche perché l'affermazione del suo studio è avvenuta in tempi rapidi in uno dei settori tradizionalmente considerati appannaggio di avvocati dalla "chioma bianca". «Non mi sento di giudicare i giovani che si allontanano dalla professione, in quanto le ragioni possono essere molteplici e, spesso, hanno anche una loro logica. Tuttavia, mi sento di dare un consiglio: riflettete a fondo sul vostro presente e sul vostro futuro. Seguite, con determinazione e coraggio, le vostre passioni, senza farvi troppo condizionare da fattori esterni e da pregiudizi».

Andiamo avanti veloce. Dopo l'esperienza in Perroni, dove era diventato anche responsabile della sede di Brescia, ha deciso di mettersi in proprio. Quanti anni aveva e perché ha voluto compiere questo passo così "presto"?

Nel 2017, quando ho avviato lo spin-off, avevo 31 anni. Ho preso questa decisione, in quanto ritenevo che, dopo sette anni, il mio percorso in

quella realtà professionale si fosse positivamente concluso. La ricordo sempre come un'esperienza molto formativa e stimolante, sia sul piano professionale, sia su quello umano, che mi ha consentito di crescere in modo considerevole.

Nel penale, mettersi in proprio a 31 anni non è così comune...

A 31 anni, in Italia, nel settore legale, in particolare in ambito penale, sei "troppo giovane". O meglio, sei considerato come tale. Ritengo che queste logiche debbano essere riviste: è un tema culturale, molto più accentuato nel nostro Paese, rispetto a quanto, invece, avviene all'estero. Detto ciò, credo che anche in Italia questo approccio stia cambiando in modo significativo. Stiamo assistendo a un'inversione di rotta, sia da parte delle imprese, sia da parte dei professionisti. E noi ce ne accorgiamo giorno dopo giorno...

Lei è uno degli esponenti di una nuova generazione di penalisti italiani. Quali sono i modelli di approccio alla professione che caratterizzano questo nuovo corso?

Non so se si possa già parlare di "nuova generazione di penalisti", in quanto, a mio avviso, il nostro settore è ancora molto legato a logiche tradizionali, talvolta disancorate dalla realtà.

A mio avviso, il penalista oggi deve lavorare e vivere a stretto contatto con le imprese, nel day-by-day, a prescindere dalla fase patologica e dall'assistenza in giudizio.

Ovvero?

Deve essere un "penalista-consulente", in grado di fornire costante supporto

«AI COLLEGHI PIÙ GIOVANI DICO: SEGUITE LE VOSTRE PASSIONI, SENZA FARVI TROPPO CONDIZIONARE DA FATTORI ESTERNI E DA PREGIUDIZI»

agli imprenditori e agli altri professionisti, in ottica preventiva, con l'obiettivo di dare risposte tempestive e tutelare al meglio i propri clienti, evitando o, comunque, limitando fortemente le conseguenze di natura penale. Tutto ciò, in un contesto europeo e globale di estrema rilevanza, che richiede massima operatività e professionalità, anche nelle vicende di carattere internazionale.

Come abbiamo già ricordato, cinque anni fa ha dato vita a Puccio Penalisti Associati: ma soci non ne ha, almeno per il momento... Quando sarà pronto?

Il mio primo obiettivo, che ritengo di aver perseguito sin dall'inizio, è di puntare sulla crescita interna delle risorse che, con me, hanno creato e sviluppato questo progetto professionale. Alcuni professionisti sono stati capaci di cogliere le opportunità che si sono presentate e, così facendo, sono cresciuti molto rapidamente e in modo rilevante.

Quindi?

Non vi è alcuna preclusione da parte mia anche all'ingresso di soci dall'esterno.

Il fattore per me determinante, che costituisce una sorta di spartiacque, è il seguente: per diventare socio di Puccio Penalisti Associati, occorre, da un lato, possedere determinate caratteristiche professionali e manageriali, ma, dall'altro, condividere alcuni principi e valori umani, per me irrinunciabili. Il nostro è un progetto professionale, ma, prima ancora, un progetto "di vita": chi non ha, o non ha ancora

«APRIRE LA PARTNERSHIP? IO SONO PRONTO, SENZA ALCUNA PRECLUSIONE. GUARDO CON FIDUCIA, SIA ALL'INTERNO, SIA ALL'ESTERNO»

questa consapevolezza e questa maturità, non può dirsi pronto. Pertanto, per rispondere alla sua domanda: io sono pronto, senza alcuna preclusione. Guardo con fiducia, sia all'interno, sia all'esterno.

È interessante capire con che criterio aprirà l'associazione professionale: oggi anche nel penale ci sono numerose specializzazioni...

Il criterio principale, come dicevo prima, è quello umano e valoriale. Sul piano professionale, come noto, esistono due grandi aree nel settore penale: giudiziale e consulenza. Queste, devo dire, già rappresentano le due anime del nostro studio. All'interno di queste aree, troviamo le varie specializzazioni, ormai molteplici, che siamo in grado di coprire, e che sempre più si avvicinano e creano punti di contatto con le altre branche del diritto.

Per esempio?

Pensiamo al diritto penale ambientale, al diritto penale tributario, societario, o fallimentare. O, ancora, al fenomeno delle frodi aziendali. È, ormai, indispensabile un approccio strutturato e integrato con professionisti e consulenti.

In compenso la squadra cresce. E quasi solo al femminile e con professionisti under 40: è un caso?

Il nostro team è sempre cresciuto negli anni. Siamo cresciuti nel periodo della pandemia: durante il lock-down abbiamo inserito due nuove risorse sino ad arrivare, pochi mesi fa, ad essere otto professionisti. Ora siamo, in totale, dieci professionisti. Quindi, la crescita è costante. Così come la presenza femminile. Si parla molto di gender equality, ESG e valorizzazione dei giovani talenti: credo ci possa essere riconosciuto che, oltre a parlarne, noi questi principi li abbiamo realmente messi in pratica e li abbiamo concretamente applicati nel nostro modello di business. Battute a parte, non so se sia un caso, ma è un dato oggettivo: la presenza femminile da noi è assolutamente predominante oggi. A mio avviso, è un aspetto indubbiamente positivo, che dà un valore aggiunto al nostro lavoro e al nostro team, nonché al rapporto con clienti e stakeholder.

Quanto conta la comunicazione nel mondo delle professioni legali al giorno d'oggi?

La comunicazione ha un ruolo importante in tutto il settore legale. Ma questo, ovviamente, non lo dico io, lo dice il mercato e ce lo insegnano, ormai da anni, i grandi

studi legali italiani e le law firm internazionali. È molto importante che la comunicazione venga gestita con massima attenzione e professionalità, in quanto, ad esempio, nel settore penale, ci si ritrova spesso coinvolti in vicende molto mediatiche, rispetto alle quali è doveroso, per noi avvocati, rappresentare correttamente i fatti e, soprattutto, salvaguardare gli interessi dei nostri assistiti, società e persone fisiche, anche nel rapporto con i media.

A cinque anni dall'avvio del progetto, cosa può dirci sul fatturato dello studio?

Che previsioni ha per il 2022?

Dal 2017 ad oggi, il fatturato dello studio è cresciuto in modo costante. Questo ci ha consentito di realizzare importanti investimenti in ambito IT, di cambiare ufficio a Milano, dove abbiamo oggi una sede molto più ampia e adatta alle nostre esigenze, nonché di sviluppare una serie di progetti formativi particolarmente utili per il team. I numeri del 2022 sono molto confortanti, in crescita rispetto al 2021, che è stato per noi un anno assolutamente positivo. Quindi, guardiamo al futuro con massima fiducia. La giovane età e l'ambizioso progetto ci impongono il mantenimento di un approccio molto proattivo per sviluppare nuovi e sempre più innovativi progetti.

Chiudiamo con la domanda delle 100 pistole: Puccio Penalisti Associati è destinato a restare indipendente, magari ad aggregare altre boutique, o potrebbe confluire in un progetto multidisciplinare, all'interno di uno studio più grande?

Questa è davvero la domanda delle domande, anche alla luce delle ultime evoluzioni del mercato nel

nostro settore. Allo stato, però, non sono in grado di fornire una risposta netta sul punto. Noi crediamo profondamente nel nostro progetto, caratterizzato da autonomia e indipendenza, e siamo convinti che si possa ancora crescere e migliorare su diversi aspetti, magari anche aggregando altre boutique in ambito penale.

Tuttavia...

Tuttavia, non vogliamo precluderci alcuna opportunità: il progetto multidisciplinare, ad esempio, potrebbe essere l'occasione per mettere a frutto il nostro network, originando mandati professionali anche in altri ambiti, al di fuori del perimetro penale. Aspetto che, oggi, curiamo, ma solo in via residuale e senza un preciso commitment. 🍷

LO STUDIO IN CIFRE

10

Il numero totale dei professionisti

2017

L'anno di fondazione

2

Le sedi: Milano e Brescia

